

Corradina Polto

Rometta, tra processi storici e dinamiche territoriali.



Rometta

Situata al centro delle rotte che nel tempo hanno solcato il Mediterraneo, la Sicilia fu crocevia di migrazioni di popoli e teatro di conquiste che ne segnarono la storia plasmando il suo territorio attraverso forme di organizzazione sociale e tecniche produttive differenti. Il sovrapporsi di culture diverse ha contribuito a modellare il paesaggio siciliano, un mosaico composto da una molteplicità di tessere, espressione di specificità ambientali, ma anche degli apporti dei diversi gruppi umani che l'hanno occupata nel tempo, lasciando il segno della propria cultura nelle diverse forme di organizzazione del territorio e nella costruzione della sua identità culturale.

Nel processo di conoscenza e di identificazione degli elementi naturali ed antropici che hanno segnato il delinearsi nel tempo dell'assetto del territorio di Rometta, si rivela dunque necessario riferirne il processo evolutivo alle vicende storiche che nel tempo hanno coinvolto l'intera Sicilia.

Fondamentale per la ricerca è certo lo spoglio bibliografico, ma può rivelarsi particolarmente interessante anche il ricorso alla Cartografia storica, che consente di seguire l'evoluzione dei diversi ambiti geografici, ma anche del paesaggio come effetto di processi naturali ed antropici che lo hanno segnato.

Prima di procedere in questa analisi, mi pare opportuno ricordare che, per quanto concerne la sua posizione geografica, Rometta (I.G.M. F.253 I SE) sorge sul versante tirrenico dei Peloritani a 38°19'15" di latitudine nord e a 15°24'54" di longitudine est; dal punto di vista geo-morfologico il territorio è prevalentemente collinare e montuoso, con picchi che superano i 1000 m di quota, come Pizzo Bottino (1076 m) e Puntale Bandiera (1.067 m). È costituito da depositi calcarenitico-sabbiosi riferibili al Pliocene superiore (5/2 milioni di anni fa) e, nelle aree sommitali in corrispondenza dell'abitato di Rometta, da argille sabbiose del Pleistocene inferiore (da 2,5 milioni a circa 12 mila anni fa).

L'abitato è addensato su un erto acrocoro, a circa 560 m di altitudine, un sito naturalmente munito circondato da dirupi e burroni. Il territorio comunale, esteso 32,50 Km², confina a nord con il Mar Tirreno, a sud est con il Comune di Messina, a est con il Comune di Saponara, da cui è separato dall'asta torrentizia Saponara-S. Pietro, a sud ovest con il Comune di Monforte S. Giorgio lungo la parte alta del torrente Bagheria e, a ovest, con i Comuni di Roccavaldina e Spadafora, da cui è diviso dal corso del Torrente Boncordo.

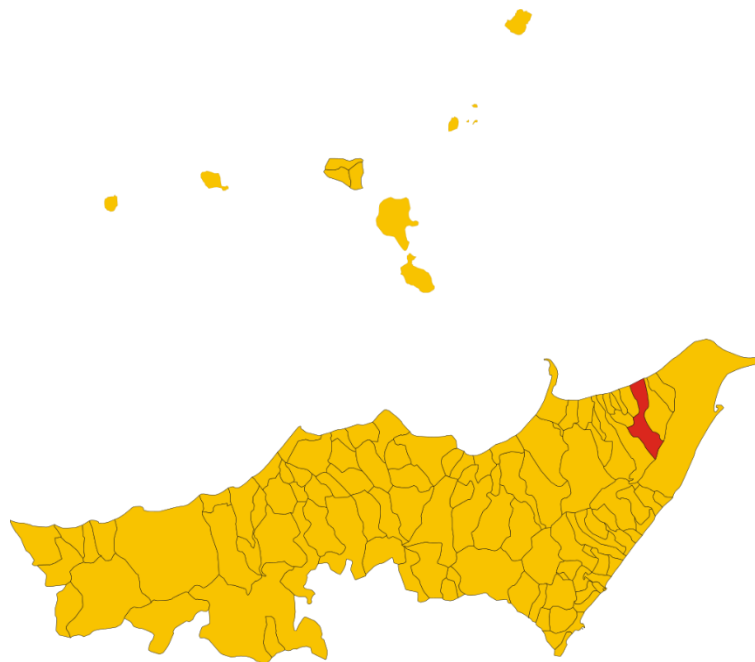


Fig.1. Il territorio di Rometta

E' verisimile ipotizzare che nel processo insediativo la scelta del sito sia stata determinata dalla posizione arretrata rispetto alla costa, che poneva al riparo da eventuali assedi dal mare, ma anche dalla presenza dei corsi d'acqua, indispensabili per la potabilità e per le pratiche agricole; consentiva inoltre, attraverso i solchi vallivi al di qua e al di là della linea di displuvio, gli spostamenti tra la costa tirrenica e quella jonica.

Al di là del centro cittadino, Rometta conta 14 frazioni; procedendo dalla costa tirrenica verso l'entroterra si incontrano Rometta Marea, Filari, Sant'Andrea, Rapano con il Borgo Pantano, Oliveto-Scalone, Sottocastello. Ad est di Rometta Lorenti e ad ovest Torretta. Procedendo verso sud, superata Rometta, si incontrano S.Cono, Santa Domenica, Conduri, Gimello e Gimello dei Monaci.

Il processo insediativo in quest'area affonda le sue radici in un passato assai remoto, riferibile all'età del bronzo (6/3 mila anni fa).¹

In epoca greca fu forse abitata l'area del centro, come testimonierebbero i rinvenimenti archeologici effettuati in contrada Torrione, risalenti al III secolo a.C.²

Assai modesti i riferimenti all'età romana, mentre si rivelano più consistenti le tracce di età bizantina.

È opportuno ricordare che le invasioni barbariche dei Vandali di Genserico (nel 468) e degli Ostrogoti di Teodorico (nel 491) e poi il declino dell'impero romano (nel 476 la deposizione di Romolo Augustolo da parte di Odoacre) ebbero forse un ruolo determinante sull'assetto insediativo in Sicilia. Infatti, gli assedi sferrati dai Goti e dai Persiani su Bisanzio e l'acuirsi delle pressioni islamiche spinsero a trasferire in Sicilia, a Siracusa nel 626, la corte di Costante II ³.

Con i Bizantini mutò il paesaggio siciliano; si rafforzarono, infatti, le difese delle città e, sempre nell'ottica difensiva, furono creati nuovi "castra" in siti arroccati.

I reiterati attacchi islamici in Sicilia indussero progressivamente all'abbandono delle città costiere, all'arroccamento degli insediamenti nelle alture interne, al ripristino delle fortificazioni esistenti ed anche, in alcune aree dell'Isola, al riutilizzo di abitazioni rupestri abbandonate da secoli, come a Pantalica e a Cava d'Ispica⁴.

An Nuwayri, storico arabo del XIII secolo, afferma che *"il paese fu ristorato d'ogni parte dai Rum, i quali vi edificarono fortificazioni e castella, né lasciarono monte che non v'ergessero una rocca"* ⁵.

¹ CAVALIER M., *Rometta Messinese. Stazione preistorica della Motta*. "Boll. d'Arte", s.VI, 1966, I-II, pp.108-109.

² GRIFFO V.P., *Rometta (Messina), scoperte fortuite in contrada Torrione*. "Atti Reale Accademia d'Italia", 1940, s.VII, v.I, "Notizie scavi di Antichità", pp. 128-131.

³ CORSI P., *Costante II in Italia*. "Quaderni Medievali", 3, 1977, pp.63-72.

⁴ MESSINA A., *Il trogloditismo ibleo: il problema cronologico*, in CONGIU M.- MODEO S.- ARNONE M. *La Sicilia*

bizantina: storia, città e territorio. Caltanissetta, Sciascia, 2010, pp.13-24.

⁵ AMARI M., *Biblioteca Arabo-Sicula*. Torino-Roma, Loescher, 1880, v.I, p.362

Dunque è assai probabile che l'area di Rometta, naturalmente munita, sia stata interessata in età bizantina da un processo di incastellamento e da una ripresa insediativa, sia pure determinata da esigenze difensive. Testimonianza di questo momento storico è certo la Chiesa dei Cerei, riferibile al VI-X secolo, che sorge nella zona periferica, e quindi decentrata rispetto al centro urbano, a testimonianza dell'antichità dell'insediamento. Numerose poi le chiese rupestri in contrada Sotto San Giovanni e Sottocastello e presso il Convento dei Cappuccini⁶ riferibili all'età bizantina, come del resto anche la cinta muraria.

È possibile che anche il toponimo di Rometta derivi dal bizantino “ερούματα”, cioè baluardo, difese⁷, per cui è verisimile ipotizzare che dal toponimo greco sia derivato quello arabo di “Rimtah”.

Le incursioni degli Arabi, già avviate intorno al 652, erano divenute via via più pressanti fino alla totale conquista islamica della Sicilia, che si protrasse dall'827 al 902, anno in cui cadde Rometta, poi occupata definitivamente nel 965.

La conquista musulmana comportò certamente distruzione e morte, ma innescò al tempo stesso una nuova urbanizzazione della Sicilia, specie nella parte occidentale, con la creazione di nuove città fortificate⁸, avviando un processo di islamizzazione della popolazione sottomessa. Con gli Arabi mutò ancora la trama insediativa siciliana; infatti, dopo il 966 Al Mu'izz, sceicco fatimida, comandò di “*edificare in ciascun iqlim una città fortificata (medina hasina) con una moschea*”⁹, obbligando all'insediamento accentrato.

Difficile distinguere nell'elenco delle città siciliane elaborato nel 988 dal geografo arabo Al Muqaddasi¹⁰ quelle già esistenti, il cui toponimo fu arabizzato, da quelle create ex novo. La toponomastica, infatti, non ci aiuta molto in questa analisi, se si esclude la constatazione dei numerosi toponimi formati dal suffisso *qa'l, qasr, qasaba, burg* (Caltabellotta, Caltanissetta, Calascibetta, Calatafimi, Caltagirone, Cassaro, Burgio, Burgillusa, Casba).

Ma se in molti casi rimane difficile comprendere se si tratta di nuove fondazioni oppure solo di rinominazione degli agglomerati preesistenti, nel caso di Rometta è chiaro, invece, il riferimento di Al Muqaddasi a “Rimtah”.

⁶ SCIBONA G., *Rometta, chiese rupestri bizantine della Sicilia nord orientale*. “Arch.Stor. Mess.”, v.40, 1982, pp. 427-461.

⁷ COZZA LUZI G., *La Cronaca siculo-saracena di Cambridge*. “Documenti per servire alla storia di Sicilia”, vol.II, Palermo, 1890.

⁸ AMARI M., *Biblioteca Arabo-Sicula -An Nuwayri-*, 1880-1881, vol.II, pp.134-135

⁹ MAURICI F., *Castelli medievali in Sicilia. Dai Bizantini ai Normanni*. Palermo, Sellerio, 1992.

¹⁰ AMARI M., *Biblioteca Arabo-Sicula, Al Muqaddasi*, Torino - Roma, Loescher, 1880-81, vol.II, pp.668.

Il geografo arabo Yâqût, vissuto tra la fine del XII secolo e il principio del XIII, nel suo "*Kitâb mu'jam al-buldân*" (Dizionario delle contrade) afferma che "*Ramtah è nome straniero d'un castello forte nell'isola di Sicilia: la distanza (tra Rometta e Messina) è di 8 miglia. Essa è lontana dal mare sopra un monte; vi sono pozzi di acqua. La conquistò al Hasan nel 965 e vi si stabilirono i Musulmani dopo 21 mesi di assedio*"¹¹.

E'assai probabile, dunque, che si sia avviato in questa fase un processo di riurbanizzazione del sito di Rometta, che venne restaurata dai conquistatori tra il 976-977. Ai Musulmani si deve il potenziamento della cinta muraria e del sistema difensivo della cittadina, interventi che la resero una roccaforte inespugnabile. Due le porte di accesso alla città: la Porta Messina o Porta Castello, posta a N.E., il cui nome fa presupporre la presenza di un "castrum" facente parte il sistema difensivo; e poi, verso sud, la Porta Milazzo o Porta Terra, che ancora oggi costituisce l'unico accesso alla città.

Con l'arrivo dei Normanni, nel 1072, ancora una volta la Sicilia assunse il ruolo di fulcro dei processi storici che coinvolsero l'intero bacino del Mediterraneo¹². I Normanni, infatti, riorganizzarono la trama insediativa siciliana attraverso la creazione di numerosi nuovi piccoli centri per i mercenari giunti al loro seguito, in genere Lombardi e Piemontesi. Crearono, inoltre, una rete di casali, derivati in parte dai *rahal* arabi¹³ e favorirono la diffusione di monasteri in ambito extra urbano per il recupero anche religioso delle aree rurali, ancora islamizzate¹⁴.

In età normanna Rometta, indicata come "*castellum fortissimum*", appartenne al demanio regio. Come ricorda Rocco Pirri, nel 1147 Ruggero II concesse l'uso delle terre del "tenimento" di Rometta all'Archimandritato del San Salvatore di Messina¹⁵.

Nel "*Kitâb nuzhat al-mushtâq fi*", ovvero "*Il sollazzo per chi si diletta di girare il mondo*", l'opera composta nel 1154 da Al Idrisi, il geografo di Cordova vissuto alla corte di re Ruggero, si legge che, appunto sotto quel sovrano, in Sicilia c'erano "*130 tra paesi, città e rocche, oltre alle massarie, i casali e le case rurali*". Descrive poi le città e gli agglomerati demici e, in merito a Rometta, afferma: "*da Messina alla rocca di Rimtah ci sono nove miglia e da qui a Munt Dafur per mezzogiorno quattro*

¹¹ SEYBOLD C.F., *Analecta arabo-italica*, in "Centenario di Michele Amari". Palermo, 1910, vol.II, pp. 212-213.

¹² DELOGU P., *I Normanni in Italia. Cronaca della conquista e del regno*. Napoli, Liguori, 1984.

¹³ ABULAFIA, *I regni del Mediterraneo occidentale dal 1200 al 1500*. Bari, Laterza, 2006, pp.10-16.

¹⁴ PONTIERI E. (a cura di), *MALATERRA G., De Rebus Gestis Rogerii Calabriae et Siciliae Comitit et Guiscardi Ducis*

fratris eius. Rerum Italicarum Scriptores. Bologna, Zanichelli, 1928.

¹⁵ PIRRO R., *Sicilia Sacra*. Palermo, 1733, vol. II, pp. 978-979.

*miglia*¹⁶. Cionondimeno il centro non è segnalato nella carta della Sicilia, una delle 58 tavole che accompagnavano il planisfero elaborato da Al Idrisi.

Nel 1168 Guglielmo II accordò al Monastero di Santa Maria della Scala un casale detto “Rachal el Melun Rameth”, sito tra Milazzo, Monforte e Rimtah¹⁷; con il diploma di Federico II del 1210 Rometta passò di proprietà del monastero in parola.

A Federico II si attribuisce il *palatium*, ormi ridotto in ruderi, ma non ci sono conferme in tal senso, anche se gli elementi stilistici e l’uso dei materiali si rivelano ascrivibili all’età federiciana¹⁸.

Scarse le notizie relative a Rometta in età angioino-aragonese, limitate alla menzione del centro come “castrum”, tornato all’amministrazione regia con gli Angioini¹⁹, dunque non più appartenente al monastero di Santa Maria della Scala, e poi, sotto Pietro d’Aragona, alla conferma dei magistrati della città²⁰.

Con il declino dell’autorità regia e l’affermazione del potere baronale Rometta venne assegnata ai Rosso nel 1373²¹; poi passò ad Artale Alagona e successivamente al catalano Pietro Fonollet. Dal 1393 tornò al Demanio regio, come confermano i documenti del 1398.

Ma quale era la consistenza demografica di Rometta in quel momento storico? L’analisi dell’evoluzione di un agglomerato, infatti, deve essere strettamente correlata con quella della dinamica demografica, che, per i secoli più lontani, è ricostruibile solo in parte per la frammentarietà dei dati; pur tuttavia, anche se la distruzione degli archivi angioini di Napoli non facilita l’analisi per il periodo compreso tra il 1266 e il 1282, attraverso l’esame dei registri relativi alle imposizioni fiscali cui la popolazione, computata per “fuochi”, era sottoposta alla fine del XIII secolo, è possibile ricostruire l’andamento demografico in quel periodo; infatti, considerando che mediamente ogni “fuoco” era costituito da 4/5 persone, è facile calcolare l’entità della popolazione, sia pure con un certo margine di approssimazione.

¹⁶ AMARI M., *Biblioteca Arabo-Sicula*. Al Idrisi. Vol.I, cit., 1880-1881, p.117.

¹⁷ GARUFI C.A., *I documenti inediti dell’età normanna in Sicilia*. “Documenti per servire alla Storia di Sicilia”, vol. XVIII, Palermo, 1899, pp. 101-102.

¹⁸ PUGLIATTI T., *Rometta, il patrimonio storico-artistico*. Messina, Edas, 1989, p. 86.

¹⁹ FILANGERI R., *I registri della cancelleria angioina*. Vol. XI (1273-1277). Napoli, 1958, p.212; vol. XIV (1275-1277), Napoli, 1961, p.97; vol. XVII (1275-1277), Napoli, 1963, p. 62.

²⁰ SILVESTRI G., *De Rebus Regni Siciliae*. “Documenti per servire alla storia di Sicilia”, s.I, vol.V. Palermo, 1882, doc. CLX, p.222.

²¹ D’ALESSANDRO V., *Politica e società nella Sicilia aragonese*. Palermo, 1963, p.106.

Dai dati fiscali del 1277 si evince che la popolazione di Rometta ammontava a 910 fuochi, cioè a circa 4.550 abitanti. Tra il 1374 e il 1376 fu imposto un nuovo prelievo fiscale²² finalizzato al sostegno del Papa avignonese contro i Visconti di Milano. I decimatori pontifici che visitarono la Sicilia tra il 1374 e il 1376, trovarono molte borgate con pochissimi abitanti o del tutto prive di popolazione. Valutarono che complessivamente la popolazione siciliana si era contratta di oltre il 60%, passando da 650/850.000 di abitanti a circa 255/320.000. Rometta non compare però nei loro registri.

In questo processo di calo demografico ebbe certamente un ruolo significativo l'epidemia di peste nera del 1347-1348. Sembra che la malattia sia giunta in Europa dalla Crimea attraverso una nave genovese infetta, che fece scalo a Messina nel 1347. Successivamente, nel 1366, ci fu una nuova epidemia, che decimò ulteriormente la popolazione. Si deve considerare inoltre che alle epidemie seguirono periodi di carestia²³ tra il 1347-1348 e poi tra il 1373-1375 per la mancata coltivazione dei campi a seguito della forte contrazione della manodopera.

Questi eventi possono spiegare la fortissima flessione demografica di Rometta tra il 1439 e il 1478, allorchè le rilevazioni computarono una consistenza demografica di soli 180/140 fuochi, cioè una popolazione compresa tra 900/700 unità. Solo alla fine del secolo, nel 1497, fu rilevata una lieve espansione della popolazione che raggiunse le 1240 unità (Fig.2).

²² GLENISSON J., *Documenti dell'Archivio Vaticano relativi alla collettoria di Sicilia (1372-1375)*. "Rivista di Storia della Chiesa in Italia", II, 1948 pp. 225-262.

²³ PERI I., *Uomini, città e campagne in Sicilia dal XI al XIII secolo Roma-Bari, LaTerza*, 1990. pp. 160, 214-215.

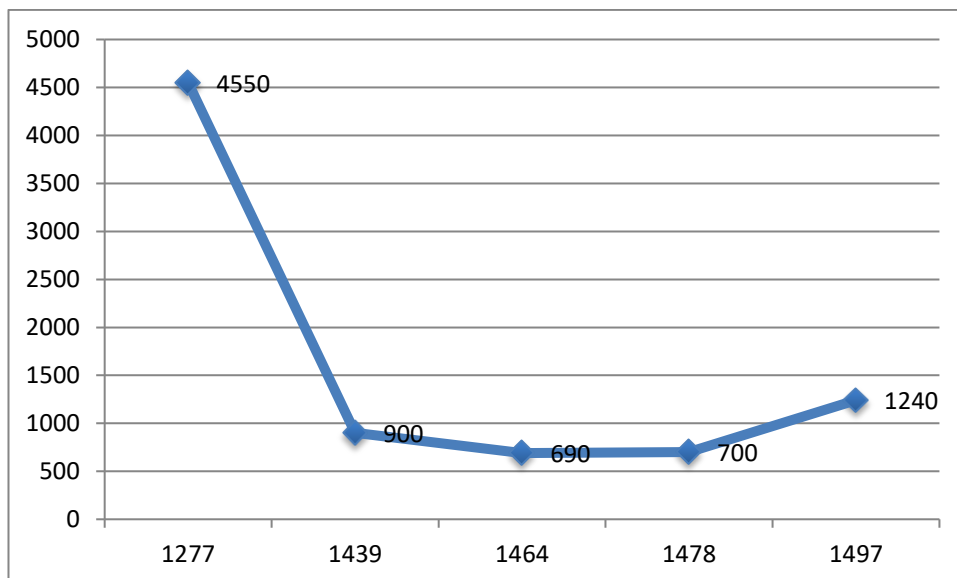


Fig. 2. Rometta. La dinamica demografica. 1277-1497.

Modeste le testimonianze relative al XV secolo, limitate alla notizia del passaggio della città nel 1442 al genovese Raffaello Fieschi, che ne risollevò l'economia, per tornare poi al regio demanio.

Interessante si rivela il documento del 1543 relativo al progetto di ristrutturazione delle difese della cittadina, forse mai realizzate, da parte di Antonio Ferramolino da Bergamo, un architetto al servizio della corona spagnola inviato più volte in Sicilia per creare e revisionare le strutture difensive, come il Forte Gonzaga e il Forte del SS. Salvatore a Messina, la cerchia esterna delle mura del castello di Milazzo, gli interventi sulla cinta bastionata di Catania etc.

Rometta è poi citata in un altro documento che riferisce della pestilenza del 1577 per cui fu creato un cordone sanitario²⁴.

Ma numerose sono le notizie desumibili anche da opere geostoriche dell'epoca sulla Sicilia di grande rilievo, come nel caso del *"De rebus siculis decades duae"*, di T.Fazello, edita a Palermo nel 1558, nella quale l'autore, descrivendo il territorio siciliano, ricorda che *"su un colle, a 3 miglia da Morojanni e da Venetico, sorge il castello di Monforte e dopo 2 miglia Rometta, castello fortissimo per sito naturale erto su una rupe difficilissima, lontano 2 miglia da Saponara"*²⁵.

²⁴ Archivio di Stato di Messina. Fondo Notai di Messina. Notar Federico Lucifero, vol. 86, f. 246. Doc. 14 agosto 1577.

²⁵ L'opera, tradotta in italiano, fu stampata a Palermo nel 1817 con il titolo *"Storia della Sicilia. Deche due"* presso la tipografia Assenzio. Cfr. vol.I, p.565.

Tra XVI e XVII secolo la situazione socio-economica di Rometta era relativamente florida, grazie alla produzione di biade, vino, olio, legumi e seta di ottima qualità. I suoi abitanti godevano delle stesse immunità concesse ai Messinesi da Federico II d’Aragona, come attesta un suo diploma del 1333, confermato poi da Ferdinando il Cattolico nel 1488 e da Carlo V nel 1519.

La prosperità di Rometta attirò molte famiglie nobiliari siciliane, come gli Ardizzone, i Blasco, i Gazzara i Lombardo, i Violato, ma anche calabresi, come i Bosurgi, e gli Orioles. L’economia era sostenuta dalla produzione serica che indusse la proliferazione dei telai per la realizzazione di tessuti di seta²⁶. Numerosi anche i mulini ad acqua utilizzati per la macinazione dei cereali.

In questo clima di relativo benessere anche la dinamica demografica registrò una certa espansione, come si può desumere dai “Riveli generali delle anime” vere e proprie rilevazioni censuarie delle popolazioni condotte per finalità fiscali²⁷.

I “Riveli” consentono di valutare con una certa attendibilità le fluttuazioni demografiche, anche se con margini di approssimazione, visto che i dati si riferivano solo alla popolazione che non godeva del privilegio di esoneri fiscali (Fig.3).

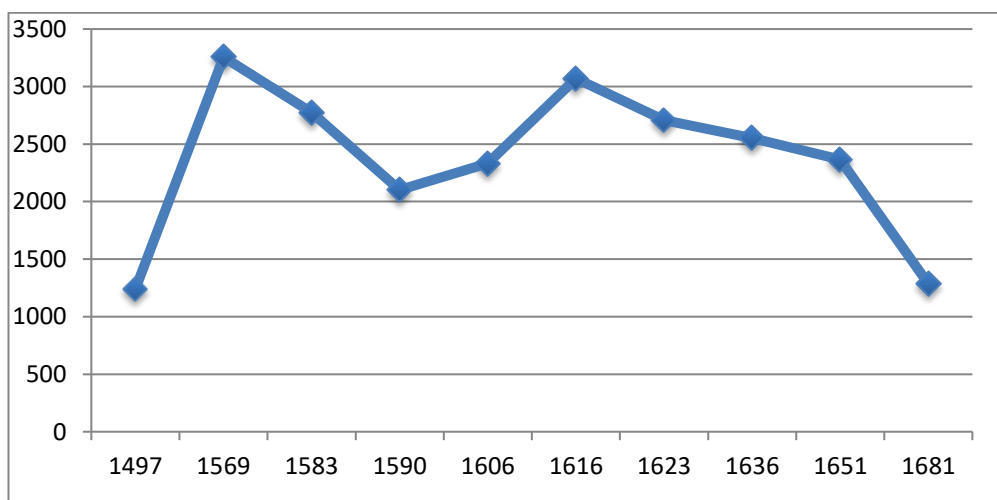


Fig. 3. Rometta. La dinamica demografica. 1497-1681.

²⁶ CIACCIO C., *I piccoli centri storici del Messinese*. “Atti della Tavola rotonda “Recupero e valorizzazione dei piccoli centri storici. Roma, 1981, pp. 285-293.

²⁷ Al primo rivelò del 1505 ne seguirono altri nel 1548, nel 1569-70; nel 1583, nel 1593; nel 1601, nel 1616, 1623-24, 1636, 1651, 1681, 1714, 1747-1756, 1806, 1831. Dai “Riveli” furono tratti i “Ristretti”, veri e propri riassunti redatti dal Tribunale del Real Patrimonio e dalla Deputazione del Regno.

Più tardi Vito Amico, nella sua opera "Lexicon Topographicum Siculum"²⁸, menziona Rometta come città regia, una delle 40 città demaniali. Ne ricorda la posizione elevata sul pianoro di un monte ad ovest di Messina, lontana 13 miglia, e a 4 miglia dalla costa settentrionale della Sicilia. La presenza di ruderi indicherebbe una origine remota dell'insediamento, come pure le numerose grotte scavate sui fianchi della montagna. Vito Amico ipotizza che potrebbe trattarsi dell'antica Pisso, ampliata da Micito, principe cartaginese. Passa poi a descrivere la rupe su cui sorge la cittadina fitta di alberi e cinta da mura, in parte rovinata, nelle quali si aprono due porte, collegate da una via che percorre tutto il paese. La prima porta è detta del Castello o di Messina, appunto perché sita nei pressi del castello in direzione di Messina, e dalla parte opposta, verso maestro, la porta Maggiore, detta dal 1739 Borbonia in omaggio ai Borboni. Sopra entrambe le porte è incisa un'aquila di marmo.

Verso la porta di Messina la fortezza munita di artiglieria, eretta secondo i canoni antichi e dotata di una grande cisterna protetta da un prefetto con soldati. Vicino alla porta Borbonia una torre, detta dei Saraceni. Presso il Palazzo della Torre Grande, di solida muraglia, un'ampia cisterna con grandi sale, ritenuta opera di Federico II, che vi avrebbe soggiornato per il sollievo della salute. La cisterna era usata dai cittadini prima che fossero scavati altri pozzi. Amico ricorda poi i molti edifici sacri della cittadina, primo fra tutti il tempio Maggiore dedicato all'Assunta con il campanile, già distrutto dal sisma del 1693, e in quel tempo in riparazione. Cita poi i diversi conventi presenti nel centro, come quello dei Padri Minori del Terz'ordine, eretto nel 1672 a spese pubbliche; e poi il Convento dei Padri Conventuali di S. Francesco, presso la Porta Messina, nell'area giudaica; e ancora il convento dei Cappuccini; e poi, verso la porta Borbonia, la chiesa di S. Maria dei Cerei "grecoamente costruita" (cioè in età bizantina). E ancora il monastero dell'Annunziata, acrivibile ai Basiliani ed eretto, secondo la tradizione, dal conte Ruggero. Sempre all'Ordine basiliano è riferibile anche il monastero femminile di S. Salvatore, fondato da Federico II, e ancora il monastero benedettino di S. Maria la Nuova. Extra moenia le case dell'ordine di S. Filippo Neri e di S. Sebastiano. Complessivamente c'erano 19 chiese.

G.Di Marzo annotava che nel 1798 Rometta contava 2630 abitanti, saliti nel 1831 a 3051 e a 3813 nel 1852. Il territorio era esteso salme²⁹ 1644,992, di cui salme 435 a seminativo; salme 102 a vigneto; salme 55 a oliveti; salme 10 a castagneti; salme 6, 3 a giardini; salme 9,6 a gelseti, salme 2,2 a seminativo irriguo; salme 32,3 a seminativo alberato; salme 80 a boschi e salme 4 a canneti.

²⁸ L'opera fu stampata in latino nel 1757-1760, poi tradotta in italiano e annotata da G. Di Marzo e ristampata nel 1855.

²⁹ La salma era pari a Ha 2,79

Nonostante i gravi danni indotti dal sisma del 1783 l'economia di Rometta era particolarmente florida; nel XIX secolo in particolare fu significativa la produzione di polvere da sparo presso un piccolo opificio privato. Nel 1819 la cittadina divenne Capoluogo di Circondario.

Con la creazione nel 1825 della strada statale Messina-Palermo, che fu completata nel 1833, si andò sviluppando il centro costiero di Spadafora che pian piano polarizzò abitanti dall'entroterra, inducendo un significativo scivolamento demografico della popolazione di Rometta. Si arrivò persino ad una lunghissima vertenza tra Rometta e Spadafora che chiedeva di sostituire la prima nel ruolo di sede del Circondario, con il conseguente trasferimento della Pretura e dell'Ufficio del Registro. Cionondimeno nel 1860 Rometta diventò capoluogo di Mandamento.

Nell'arco di due secoli la popolazione aveva registrato una costante crescita, passando da 1285 abitanti del 1681 a 3856 all'atto dell'Unità d'Italia (Fig.4).

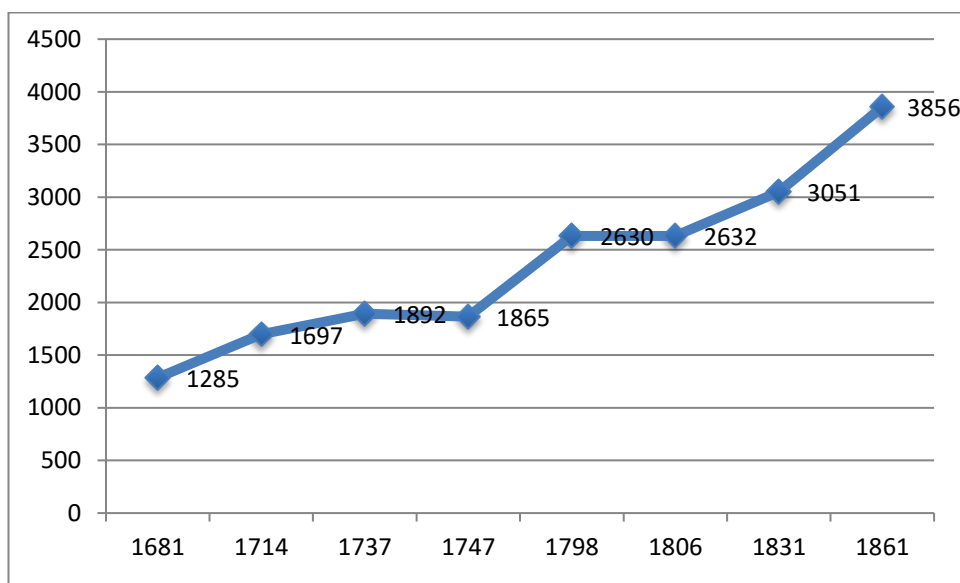


Fig. 4. Rometta. La dinamica demografica. 1681-1861.

Dall'Unità alla rilevazione censuaria del 1936 la popolazione di Rometta continuò nella sua lenta, ma costante espansione, passando da 3856 abitanti a 5116, registrando dunque un incremento del 32% (Fig.5).

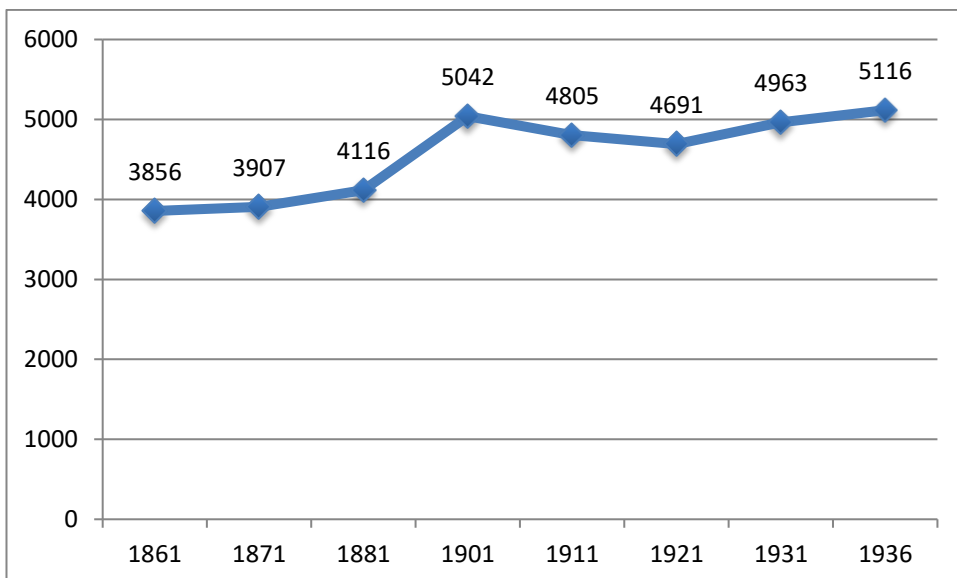


Fig.5. Rometta. La dinamica demografica. 1861-1936.
Fonte: elaborazione dati Istat.

I dati censuari del 1936 rivelano anche la distribuzione qualitativa della popolazione, cioè la consistenza della popolazione attiva, inserita in una attività lavorative, e la sua distribuzione nei diversi settori economici (Figg.6-7).

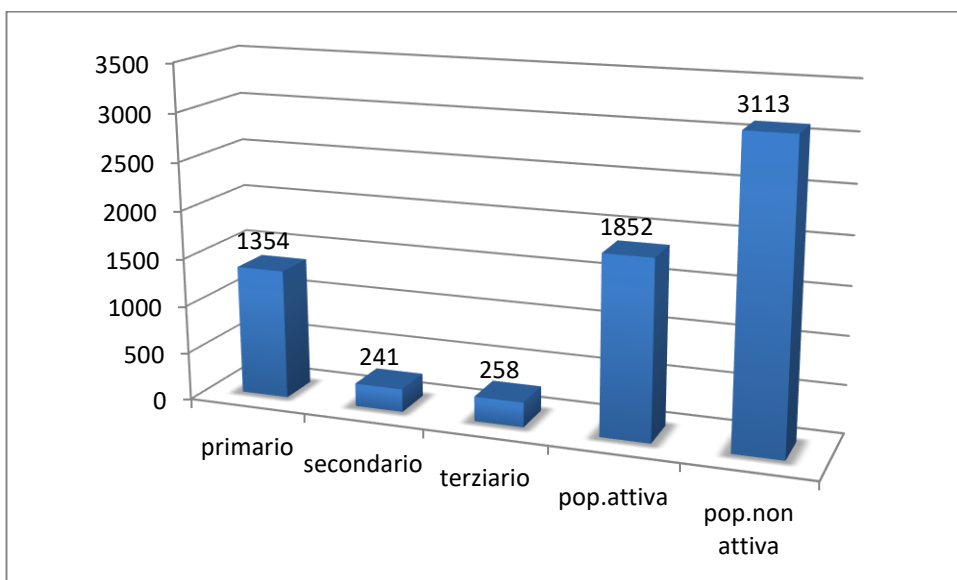


Fig.6. Rometta. La distribuzione qualitativa della popolazione.1936
Fonte: elaborazione dati Istat.

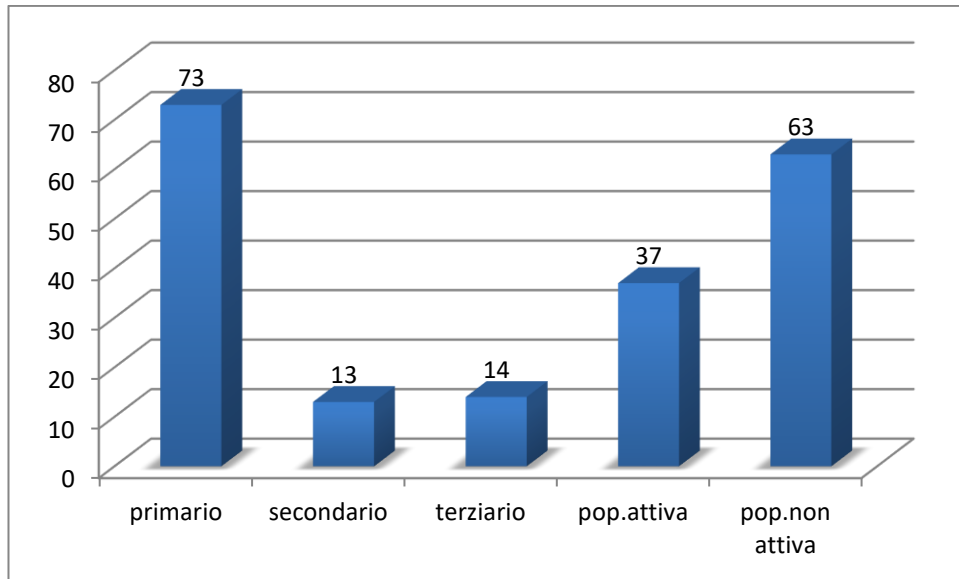


Fig.7. Rometta. La distribuzione qualitativa della popolazione.1936 (dati in %)

Come rivelano i grafici 6 e 7 solo poco più di un terzo della popolazione era inserita in attività lavorative. Tra queste dominante l'agricoltura che assorbiva il 73% degli attivi; mentre pressochè irrilevanti i dati relativi all'industria (13%) e al terziario (14%).

Poi il secondo conflitto, con le pesanti ripercussioni di lutti e distruzioni. Dagli anni '50 in poi la ripresa economica grazie al processo di industrializzazione, avviato nel triangolo industriale Torino-Milano-Genova, che polarizzò molta forza-lavoro dalle aree meridionali inducendovi spesso sensibili cali demografici.

Le rilevazioni censuarie degli anni 1951, 1961, 1971 rivelano, infatti, una progressiva contrazione della popolazione, passata da 5116 unità del 1936 a 4289 del 1971 (- 16%) (Fig.8).

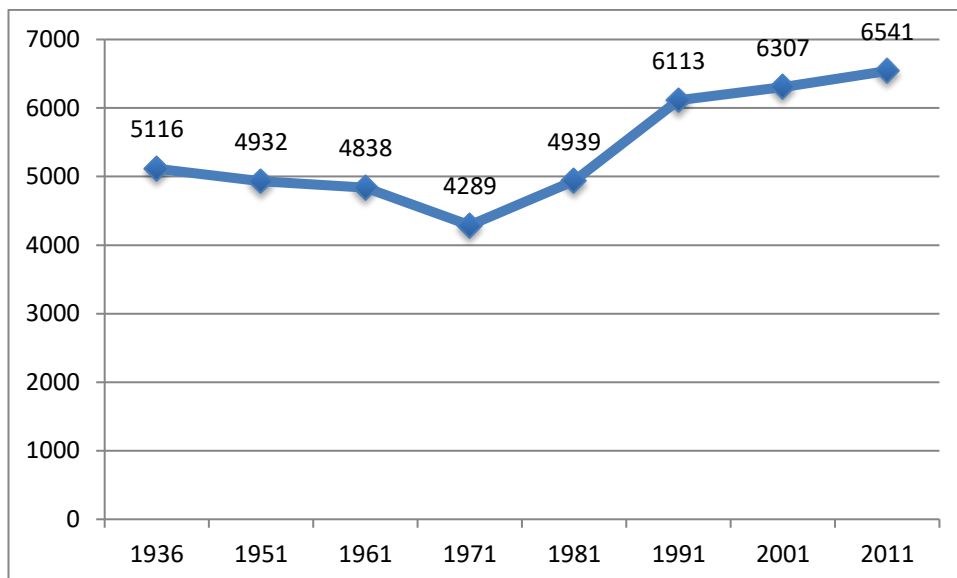


Fig.8. Rometta. La dinamica demografica. 1936-2011.
Fonte: Elaborazione dati Istat

Questo processo fu imputabile in parte all'esodo di molti giovani, attratti dalle opportunità occupazionali che il Nord Italia, in piena espansione industriale, poteva offrire; ma fu dovuto anche al progressivo scivolamento demografico verso la fascia costiera, ed in particolare verso il centro di Spadafora in costante sviluppo.

Dagli anni '80 in avanti le rilevazioni censuarie rivelano un costante aumento della popolazione, che nel 2011 ha toccato i 6.541 abitanti. Questo processo è imputabile solo marginalmente alla crescita del centro, quanto piuttosto alla significativa espansione insediativa registrata nella frazione costiera di Rometta Marea, dove l'apertura dello svincolo dell'Autostrada Messina-Palermo nei primi anni '70 ha reso gli ampi litorali costieri tirrenici accessibili in pochi minuti per chi proviene da Messina. Inoltre la corsa alla capitalizzazione dei risparmi ha indotto, specie tra gli anni '80-'90, una progressiva, massiccia cementificazione costiera con la creazione di centinaia di seconde case, divenute sovente residenze stabili.

Se si esaminano, ad esempio i dati censuari del 1991 e del 2011 relativi alle località abitate, appare chiaro che il contingente demografico di Rometta si è contratto sia nel centro cittadino, passando da 1051 abitanti a 867, che nelle frazioni, dove si è passati da 1110 residenti a 839; al contrario in notevole espansione il contingente demografico di Rometta Marea, dilatatosi da 3952 residenti a 4835 (Tab.1 e Fig.9).

Tab.1. La distribuzione della popolazione nel territorio di Rometta.

Anni	Residenti a Rometta	Residenti nelle frazioni	Residenti a Rometta Marea
1991	1051	1110	3952
2011	867	839	4835

Fonte: Elaborazione dati Istat

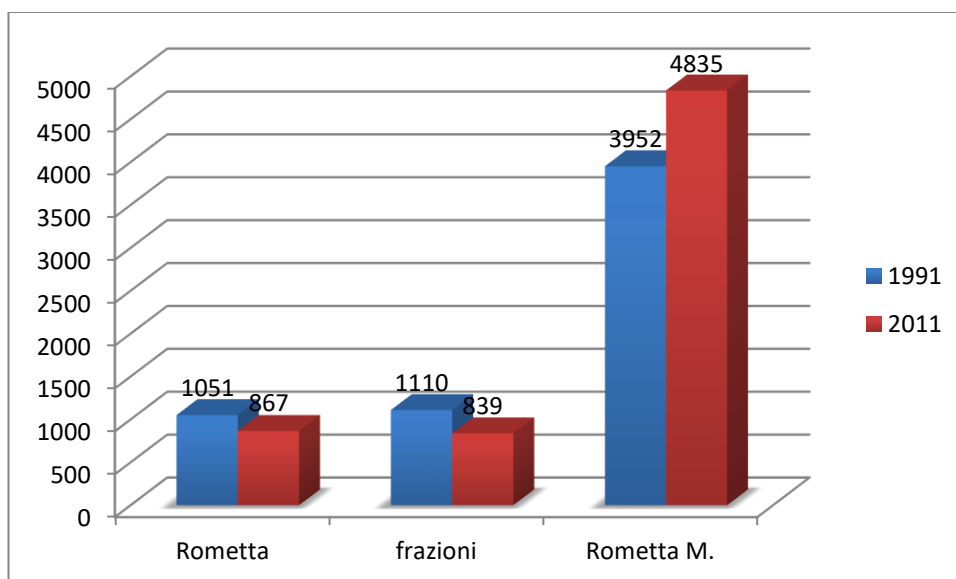


Fig.9. La distribuzione della popolazione nel territorio di Rometta.

Fonte: Elaborazione dati Istat

La progressiva crescita demografica ha comportato, tuttavia, una espansione sensibile delle strutture abitative. L'analisi dei dati rivela, infatti, una progressiva crescita del numero delle abitazioni dagli anni '80 in avanti; in particolare si è dilatato in misura significativa il numero delle abitazioni non occupate al momento della rilevazione censuaria, dunque delle abitazioni utilizzate come seconde case durante il periodo delle ferie (Tab.2 e Fig.10).

Tab.2. Dinamica del patrimonio abitativo di Rometta. 1951-2011.

Anni	Abitazioni occupate	Abitazioni non occupate	Totale
1951	1300	205	1505
1961	1365	159	1524
1971	1249	204	1453
1981	1589	2261	3830
1991	2128	3033	5161
2001	2494	2649	5184
2011	2893	2799	5692

Fonte: Elaborazione dati Istat

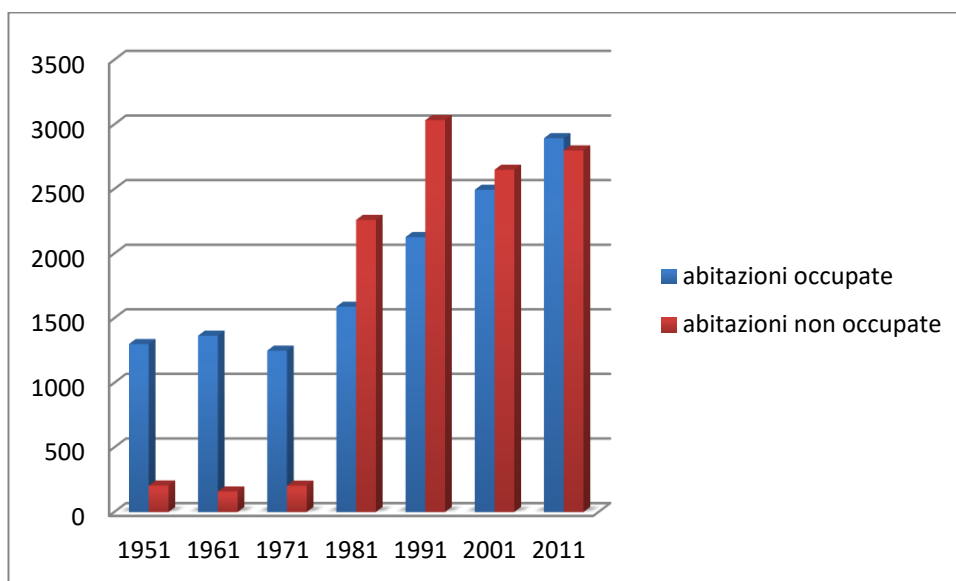


Fig.10. Rometta. Dinamica del patrimonio abitativo. 1951-2011.

Fonte: Elaborazione dati Istat

Tuttavia si rivela opportuno valutare con molta attenzione questi dati, in quanto il fenomeno, davvero vistoso, non riguarda il centro montano, quanto piuttosto la frazione costiera di Rometta Marea.

Ancora una volta i dati relativi alle località geografiche rivelano che l'espansione delle strutture abitative è stata particolarmente vistosa nella frazione costiera (Tab.3 e Fig.11).

Tab.3. Il patrimonio abitativo nell'area di Rometta

Anni	Abitazioni a Rometta	Abitazioni nelle frazioni	Abitazioni a Rometta Marea	TOTALE
1991	655	834	3672	5161
2011	673	705	4314	5692

Fonte: Elaborazione dati Istat

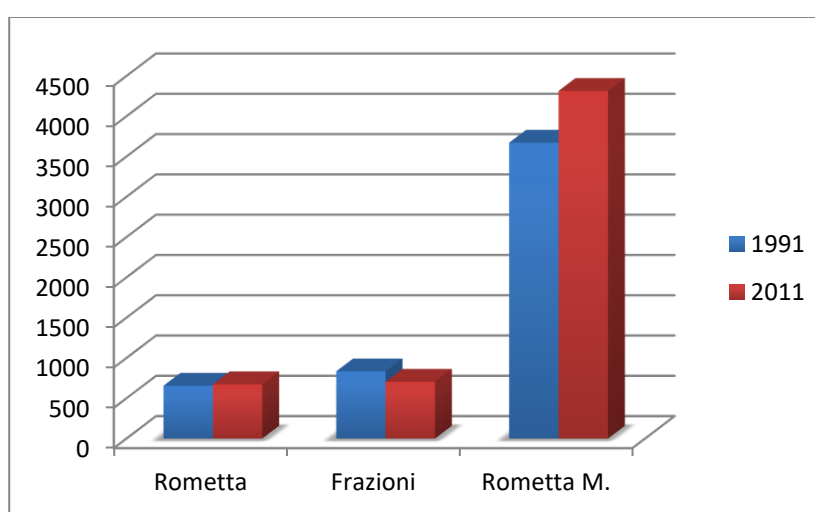


Fig.11. La dinamica delle strutture abitative nel territorio di Rometta.
Fonte: Elaborazione dati Istat

Di un certo interesse si rivela l'analisi della composizione della popolazione per classi di età. Come rivelano i dati, progressiva è stata la contrazione della classe di età giovanile, compresa tra 0 e 19 anni, che si è ridotta dal 30% degli anni '50 al 18% del 2011; la classe di età matura (20-59) e quella di età senile si sono dilatate e oggi costituiscono la parte preponderante della popolazione di Rometta, pari rispettivamente al 57% del totale e al 25% del totale. Dunque una compagine demografica che ha perduto progressivamente la componente giovanile della popolazione e avviata, di conseguenza, ad un processo di senizzazione per la mancanza di ricambio generazionale (Tab.4 e Fig.12).

Tab.4.Rometta: la composizione della popolazione per classi di età.

Anni	0-19	%	20-59	%	oltre 60	%	Totale
1951	1485	30	2723	55	724	15	4932
1961	1599	33	2418	50	821	17	4838
1971	1303	30	2070	48	916	22	4289
1981	1515	31	2437	49	987	20	4939
1991	2162	35	3000	49	951	16	6113
2001	1358	21	3519	56	1430	23	6307
2011	1197	18	3697	57	1647	25	6541

Fonte: Elaborazione dati Istat

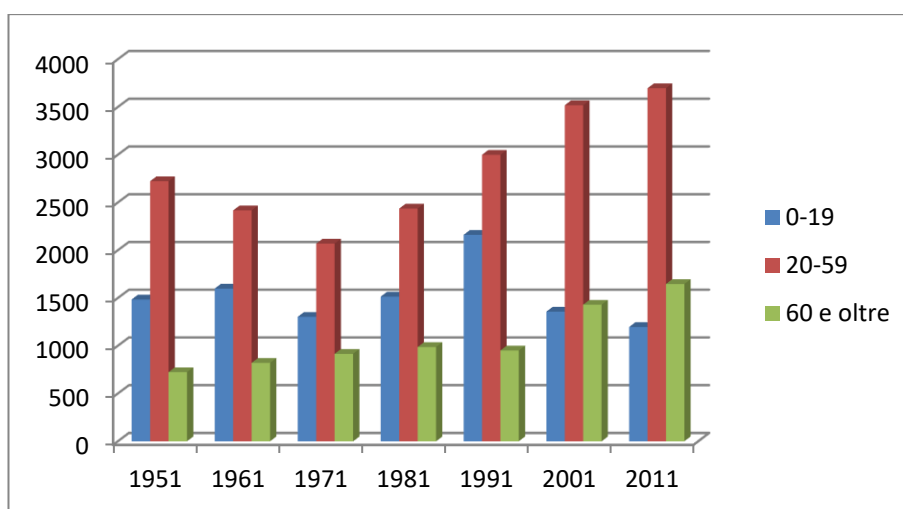


Fig.12.Rometta: la composizione della popolazione per classi di età.

Fonte: Elaborazione dati Istat

Per quanto concerne le attività economiche le rilevazioni censuarie consentono un'indagine accurata; l'analisi dei dati relativi al periodo 1951-2011 rivela il progressivo travaso della forza lavoro dal settore primario prima verso il secondario e poi, dagli anni '80 in poi, verso il terziario, che oggi assorbe oltre il 70% della manodopera, manifestazione palese dello scarso dinamismo dei primi due settori economici, che convoglia la manodopera verso il pubblico impiego e verso il ramo dei servizi (Tab.5 e Fig.13).

Tab.5. La distribuzione qualitativa della popolazione a Rometta.1951-2011

Anni	AGRICOLTURA (dati %)	INDUSTRIA (dati %)	TERZIARIO (dati %)
1951	73	16	11
1961	59	38	18
1971	36	37	27
1981	20	36	44
1991	8	30	62
2001	5	24	71
2011	5	23	72

Fonte: Elaborazione dati Istat

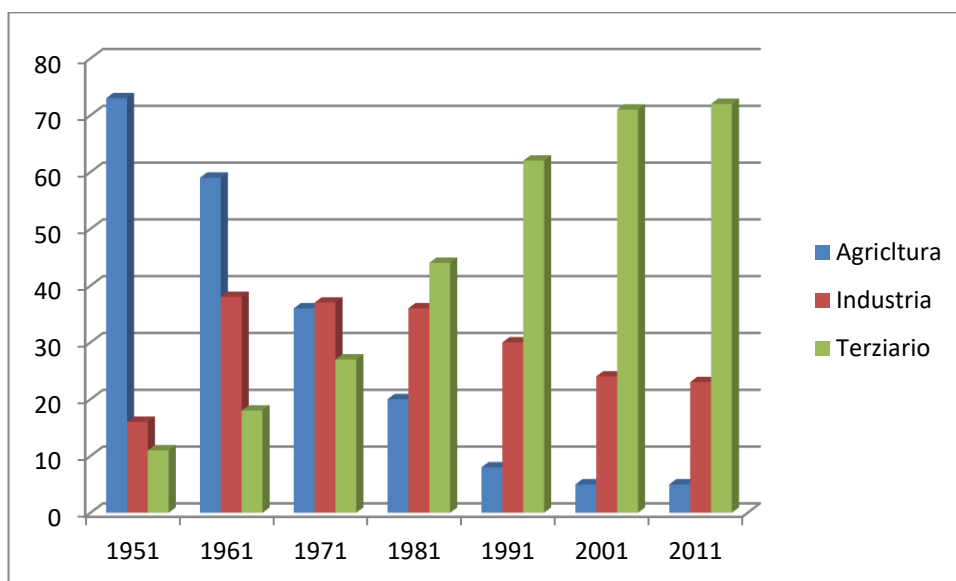


Fig.13. La distribuzione della popolazione attiva a Rometta. 1951-2011.

Fonte: Elaborazione dati Istat

Stagnante dunque l'economia di Rometta, rimasta emarginata dai processi di pianificazione territoriale. Negli ultimi anni, tuttavia, si stanno cercando nuove vie per uno sviluppo dell'economia del territorio che sia endogeno, e dunque non imposto dall'esterno, ma basato sulla valorizzazione della cultura e della identità del territorio.

Come reazione all'appiattimento e all'omologazione indotti dai processi di globalizzazione, che hanno reso pressoché omogenee esigenze, abitudini e modi di vita, si è andata affermando, infatti, una generale consapevolezza del proprio passato, della propria cultura, una vera e propria coscienza identitaria, che ha stimolato la riscoperta di valori e di elementi peculiari del territorio da tempo dimenticati, che sono ora riconosciuti come espressione di specificità, di cultura e di modelli di vita. Questo processo ha portato alla riscoperta e alla rivalutazione, anche per finalità turistiche, non solo dei centri storici, ma anche dei piccoli paesi, con le loro emergenze storiche, architettoniche e paesaggistiche, caratterizzati sovente da un reticolo di viuzze e da dimore tradizionali, espressione comunque di una cultura locale o di uno specifico genere di vita.

Numerose le iniziative intraprese in questa direzione per rilanciare l'economia di Rometta attraverso la valorizzazione turistica del territorio e il miglioramento delle infrastrutture, alcune di effetto immediato, altre a più lungo termine. Così ad esempio nel febbraio 2012 il Comune di Rometta ha aderito con altri 34 comuni ricadenti su tre province siciliane, al "Distretto turistico tematico "Ecosicily-Parchi, Riserve e Terre dei Normanni", un progetto di sviluppo integrato, fondato sulla valorizzazione dei beni storici, artistici, culturali, ed ambientali che rappresentano il capitale territoriale dell'area interessata. In particolare l'area di Rometta è caratterizzata da una forte identità comune che intende valorizzare al fine di rappresentare un forte valore aggiunto per l'economia locale mediante l'organizzazione di un sistema turistico integrato.

Rometta con altri 14 comuni della fascia tirrenica ha puntato anche sulla valorizzazione dell'argilla, presente in vasti giacimenti, per dare un nuovo impulso all'occupazione, rilanciare le imprese locali e riqualificare i centri storici del comprensorio, grazie alla programmazione negoziata attraverso il Pit (Programma Integrato Territoriale) con il progetto "La via dell'argilla" , che vede appunto coinvolti i comuni di S.Lucia del Mela, Villafranca, Saponara, Rometta, Spadafora, Venetico, Roccavaldina, Valdina, Torregrotta, Monforte S. Giorgio, S. Pier Niceto, Gualtieri Sicaminò, Pace del Mela, S. Filippo del Mela. L' "idea-forza" su cui si fonda è il potenziamento e la valorizzazione del sistema produttivo connesso e integrato al comparto laterizio-economico, finalizzato a infittire la trama produttiva secondo principi eco-sostenibili nell'ottica del riequilibrio territoriale.

La diffusa tradizione imprenditoriale nel settore del laterizio e dei materiali argillosi ha però perduto capacità di penetrazione in mercati non locali ed esteri. E' stata perciò elaborata una serie d'interventi integrati e coordinati di riorganizzazione delle risorse per lo sviluppo del territorio, che fanno perno sulla produzione del laterizio e della ceramica, indirizzata allo sviluppo di un prodotto innovativo in una dinamica di mercato in grande espansione. Tra le prospettive la

riproduzione di materiali lapidei tradizionali per interventi di manutenzione e restauro di monumenti ed edifici storici. L'obiettivo è quello di sostenere lo sviluppo di una filiera che, a partire dalla rivalutazione delle lavorazioni e produzioni di tali materiali, conduca alla riqualificazione e valorizzazione degli elementi architettonici locali (castelli, edifici, statue e opere, impianti urbani) disseminati lungo la dorsale collinare, connettendo il territorio lungo la direttrice monte-mare e attirando su di esso l'attivazione di competenze scientifiche e tecnologiche, di investimenti produttivi e di formazione del capitale umano. Contestualmente, nell'area è prevista la costituzione di una serie di servizi alle imprese da collegare ad una gestione innovativa con economia di scala.

Rometta aderisce anche al Piano Integrato di Sviluppo Territoriale "Milazzo – Ganimè – Eolie – Sistema urbano terra/mare", che raggruppa 20 comuni e mira alla integrazione e collaborazione dei centri che presentano problematiche comuni, come lo spopolamento dei centri montani, la congestione delle aree costiere etc.

Il recupero e la rivalutazione di tecniche produttive tradizionali, del patrimonio architettonico, ma anche di strutture rurali tradizionali cadute nell'oblio, come frantoi, palmenti, abbeveratoi, edicole votive etc, potrebbero rivelarsi fondamentali nel processo di rilancio dell'economia di Rometta attraverso l'affermazione di un turismo culturale sostenibile.

Riferimenti Bibliografici

ABULAFIA D., *I regni del Mediterraneo occidentale dal 1200 al 1500*. Bari, Laterza, 2006.

AMARI M., *Biblioteca Arabo-Sicula*. Torino-Roma, Loescher, 1880-1881, vv.I-II.

AMICO V., *Dizionario topografico della Sicilia*. Palermo, Morvillo, 1855.

ARCHIVIO DI STATO DI MESSINA, Fondo Notai di Messina. Notar Federico Lucifero, vol. 86, f. 246. Doc. 14 agosto 1577.

BERNABO' BREA L., *La Sicilia prima dei Greci*. Milano, Il Saggiatore, 1958.

BROC N., *La Geografia del Rinascimento*. Modena, Panini, 1996.

CAVALIER M., *Rometta Messinese. Stazione preistorica della Motta*. "Bollettino d'Arte", s.VI, 1966, I-II, pp.108-109.

CIACCIO C., *I piccoli centri storici del Messinese*. Atti della Tavola rotonda "Recupero e valorizzazione dei piccoli centri storici". Roma, 1981, pp. 285-293.

CORSI P., *Costante II in Italia*. "Quaderni Medievali", 3, 1977, pp.63-72.

COZZA LUZI G., *La Cronaca siculo-saracena di Cambridge*. "Documenti per servire alla storia di Sicilia", vol.II, Palermo, 1890.

D'ALESSANDRO V., *Politica e società nella Sicilia aragonese*. Palermo, 1963

DELOGU P., *I Normanni in Italia. Cronaca della conquista e del regno*. Napoli, Liguori, 1984.

DUFOUR L., *La Sicilia disegnata. La carta di Samuel von Schmettau. 1720-1721*. Palermo, Società siciliana per la Storia patria, 1995.

FAZELLO T., *Storia della Sicilia. Deche due*. Palermo, Assenzio, 1817.

FILANGERI R., *I registri della cancelleria angioina*. Vol. XI (1273-1277). Napoli, 1958, p.212; vol. XIV (1275-1277), Napoli, 1961, p.97; vol. XVII (1275-1277), Napoli, 1963.

GLENISSON J., *Documenti dell'Archivio Vaticano relativi alla collettorìa di Sicilia (1372-1375)*. "Rivista di Storia della chiesa in Italia", II (1948),pp. 225-262.

GARUFI C.A., *I documenti inediti dell'età normanna in Sicilia*. "Documenti per servire alla Storia di Sicilia", vol. XVIII, Palermo, 1899, pp. 101-102.

GRIFFO V.P., *Rometta (Messina), scoperte fortuite in contrada Torrione*. "Atti Reale Accademia d'Italia", 1940, s.VII, v.I, "Notizie scavi di Antichità", pp. 128-131.

HOLM A., *Storia della Sicilia nell'antichità* (trad. G.B. Dal Lago-V.Graziadei-G.Kirner), Torino, Clausen, 1896-1901, voll.I-II-III.

ISTAT, *Censimenti generali della popolazione e delle abitazioni. 1951, 1961, 1971, 1981, 1991, 2001, 2011.*

ISTAT, *Popolazione residente e presente dei comuni. Censimenti dal 1861 al 1971.* Roma, 1977.

LANCIA Di BROLO D.G., *Storia della Chiesa in Sicilia nei dieci primi secoli del Cristianesimo.* V.II. Palermo, Lao, 1884.

LONGHITANO G., *Studi di Storia della popolazione siciliana. Riveli, numerazioni, censimenti.* Catania, CUECM, 1988.

MANGANARO G., *Città di Sicilia e santuari panellenici nel III e II sec. a.C.* "Historia", XIII, 1964, pp. 414-438.

MANNI E., *Note siceliote.* "Kokalos", XII, 1966, pp. 163-178.

MAURICI F., *Castelli medievali in Sicilia. Dai Bizantini ai Normanni.* Palermo, Sellerio, 1992.

MAZZARELLA S.-ZANCA R., *Il libro delle torri.* Palermo, Sellerio, 1985.

MESSINA A., *Il trogloditismo ibleo: il problema cronologico.*, in CONGIU M.- MODEO S.- ARNONE M., *Sicilia bizantina: storia, città e territorio.* Atti del VI Convegno di Studi.Caltanissetta, Sciascia, 2010, pp. 13-24.

PERI I., *Uomini, città e campagne in Sicilia dall'XI al XIII secolo.* Roma- Bari, Laterza, 1990.

PIRRO R., *Sicilia Sacra.* Palermo, apud aeredes Petri Coppulae,1733.

PONTIERI E. (a cura di), *MALATERRA G., De Rebus Gestis Rogerii Calabriae et Siciliae Comitis et Guiscardi Ducis fratris eius.* Rerum Italicarum Scriptores. Bologna, Zanichelli, 1928.

PUGLIATTI T., *Rometta, il patrimonio storico-artistico.* Messina, Edas, 1989

SCIBONA G. , *Rometta, chiese rupestri bizantine della Sicilia nord orientale.* "Archivio Storico Messinese.", v.40, 1982, pp. 427-461.

SEYBOLD C.F., *Analecta arabo-italica*, in "Centenario di Michele Amari". Palermo, 1910, vol.II, pp. 212-213.

SILVESTRI G., *De Rebus Regni Siciliae.* "Documenti per servire alla storia di Sicilia", s.I, vol.V. Palermo, 1882, doc. CLX,